

LA FEDELTA

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domestico Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 5

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'agenzia
Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì	30. SS. Lorenzo e Damaso.
Martedì	1. S. Spirito in Sassia.
Mercoldì	2. S. Pietro in Vaticano
Giovedì	3 S. M. in Campitelli.
Venerdì	4. S. Marcello al Corso.
Sabato	5. SS. Vincenzo ed Anastasio.
Domenica	6. S. M. in Aquiro.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

L'INSEGNAMENTO DEL CATECHISMO NELLE SCUOLE ITALIANE

È ben curiosa l'osservazione che testè leggevamo in un periodico: *La Scuola. Rivista italiana dell'istruzione pubblica*. L'articolista notava a ragione che istruire la gioventù non è

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VI. (Vedi N. 38)

« E questo giuramento, che quanti durissimi sacrifici costasse potè noverar solo l'occhio dell'Onnipotente, essi mantener sempre con saldisima fedeltà. Interrogati se amasser servire il nuovo governo, gli ottanta sui cento risposero fermi del no: e dei venti che acconsentirono ben si può asserire che quindici almeno il fecero con quell'animo che potria avere chi si vedesse costretto alla scelta tra la coppa o il pugnale. Imperciocchè tornati alle lor case, e provveduto altrimenti a' gravi bisogni del sostentamento loro e delle lor famigliuole, chieser tantosto di esser posti in riposo » (4).

(4) Giornale la Fedeltà N. 1 del 16 Aprile 1871.

educarla, e che se nell'odierna scuole abbonda a suo modo d'intendere, l'istruzione, difetta però l'educazione. La quale dovendo aver per base l'istruzione religiosa, ove manchi questa, è inutile lo sperare che la gioventù riesca veramente educata.

Non ostante così varie massime, non si può trattenere dal rendere omaggio a quel liberalismo di cui si professa seguace, poichè soggiunge: « E qui deggio notare che se i vecchi maestri in fatto di educazione erano tacciati di « assecondare piuttosto che di togliere certi pregiudizii e certe superstizioni che allignavano nel popolo minuto, e specialmente fra i campagnoli, e di eccedere in ammaestramenti ed « esercizi religiosi, gli ultimi invece (ossia i « maestri moderni) o per scimmiottare la deplorabile indifferenza in fatto di religione, della « maggior parte di coloro che reggono le cose « nostre, o per gratificarsi qualche Sindaco libero pensatore in ventiquattresimo, e, Iddio « non voglia, qualche R. Ispettore, o perchè col- « le nuove cose sia lor venuto meno il sentimento religioso, insegnano svogliatamente, « privi di convinzione e so'lo perchè così vuole il programma, il catechismo, liberi poi di « riderne più o meno apertamente fuori di « scuola »

Non vorremmo che le onorevoli eccezioni, che l'articolista si affrettava a constatare, di mae-

Questi generosi rimasero così poveri e sbandati che qualsivoglia mascazone passante per trivii si permetteva d'insultarli e schernirli per questo solo che aveano avuto l'onore di difendere la più nobile delle cause. Una stampa incamuffata nella maschera di libertà non rinviava di fare altrettanto. Il Governo eunuco, impotente e vigliacco vi aggiungeva le persecuzioni de' suoi cagnotti e a più riprese dava ordine di bracceggiare e condurre in arresto questi onorati vinti dal valore del numero. — In tal guisa la maggior parte di essi stentavano orribilmente, e più ancora eran orribilmente cruciati, perciocchè carichi di famiglia non sapevano come provvedere al modesto campamento di quelle care parti di se medesimi.

La carità cittadina, e prima quella dell'Angelico Pontefice provvidero fin da principio alla meglio che si poteva, ma a tanti mali il rimedio non era bastevole.

Surse allora in mente di alcuni militari dell'Esercito Pontificio di riunirsi in Società di soccorso mutuo allo scopo di riunirsi in fra elle: di con-

stri che si diportano diversamente, fossero più numerose di quel ch'egli desidera. Ma ci saprebbe egli dire chi erano mai quei *vecchi maestri che secondavano i pregiudizii e le superstizioni e che eccedevano in ammaestramenti ed esercizi religiosi*? Ognun sa che generalmente in Italia le scuole e i maestri erano sorvegliati da Vescovi, e che i Governi veramenti cattolici riconoscendo nella Chiesa il diritto di ammaestrare secondo il precetto di Gesù Cristo « *docete omnes gentes* » o assoggettavano l'istruzione stessa letteraria al clero o almeno riguardavano questo come il fattore il più indispensabile della sana educazione. Or che senso ha l'accusa che si dà a questi maestri di secondare la *superstizione*? E non è questo un disconoscere l'azione eminentemente civilizzatrice della Chiesa? Un rifondere sui Vescovi e sui Ministri del Santuario le balorde imputazioni d'incapacità d'ignoranza?

Ma sia pur vera in qualche parte, e in qualche microscopica eccezione l'accusa data ai *vecchi maestri*, qual uomo di buon senso non preferirebbe il preteso danno che viene alla gioventù dall'*abbondanza di esercizi religiosi*, e da quelle che si chiamano *superstizioni*, (ma nel gergo liberalesco significano le *dottrine e le massime cattoliche*) a quella maniera d'insegnare il catechismo, deplorata a ragione dal nostro articolista?

« cordia, animarsi nelle virtù religiose e morali, « e nell'affetto al S. Padre ed alla Chiesa, prov- « vedere di lavoro quelli che forniti di buon vo- « lere ed abilità ne mancavano, sovvenire con fon- « do comune quei soci che per malattia od altri « infortunii cadessero in bisogno, migliorare in fine « per quanto fosse stato possibile la condizione del « socio » (5).

Pertanto il 15 di Gennajo del 1871 si riunivano 25 di essi per l'approvazione dello Statuto e rinnovato il giuramento di fedeltà innanzi la bandiera che sventolò in Castel S. Angelo fino al 29 Settembre, dichiararono costituita la *Società de' Reduci delle battaglie in difesa del Papato*.

Il Giornalismo della rivoluzione si diè tantosto ad attaccare la nuova istituzione ed a porre il Governo sulle avvisaglie quasi ch'è si tramasse alla sua sicurezza, non ostante che si fosse proclamato che « *Le gare politiche sarebbero state estranee allo scopo della Società* » (6).

Continua

(5) Statuto della Società de' Reduci Pontifici.

(6) Art. 68 dello Statuto.

E tanto più poi quando si rifletta che lo stato presente di cose, creato all'Italia dal suo governo, tende a rendere sempre più grave ed universale il male che si lamenta, della mancanza cioè dell'elemento religioso nell'educazione della gioventù. Quelle cause che, a detta dell'articolista, agiscono nell'animo dei maestri moderni per trascurare o malmenare l'insegnamento del catechismo, sono così potenti e necessariamente universali, che a noi sembra veramente un eroismo, che un maestro sappia e possa guardarsene, e mantenersi fedele ai suoi principii cattolici ed istillarli ne' suoi allievi con sincerità e con costanza. A lungo andare non gli mancheranno odj e persecuzioni, e presto sarà ridotto allo spaventoso dilemma o di tradir la sua fede, o di languir nella miseria. E i fatti che vediamo accadere tutto giorno ci confermano nella nostra sentenza. Chi non conosce le ributtanti e schifose scene avvenute in Pisa sol per rendere frustranei i generosi sforzi di pie persone, diretti a cristianizzare l'educazione? Chi non conosce le violenze a cui si vuol ricorrere per impedire che il clero si frammetta in questo negozio? *La Libertà* nel suo n. del 5 settembre esaurisce il suo frasario di esagerazioni ed ingiurie per mettere sull'avviso il Governo sull'esistenza « delle scuole paterne (che dice) tollerate in Roma dalle Autorità governative. Il pericolo è grave, esclama, e gravi e forti esser debbono i provvedimenti per scongiurarlo, Guai ai liberali se non stanno all'erta, e se non provengono con energia a strappare i denti al lupo prima che questo sia in caso di sbranare la pecora. »

Può essere più evidente il proposito di questi paladini della libertà, di distruggere l'elemento religioso nella formazione della gioventù, e si può più dubitare dei mezzi che intendono usare in ossequio di quella libertà, che si traduce nella massima delle tirannidi?

Nè si creda che il Governo voglia piuttosto armarsi in difesa del primo articolo dello Statuto, che imprendere le parti di costoro sarebbe lo stesso che costringerlo a confessare la sua origine, e ripudiare i suoi principii.

Si cercherà indarno nei secoli andati, che chiamano di barbarie e di schiavitù, una condizione più terribile formata ai padri di famiglia onesti e cristiani, ridotti a reputar disgrazia l'aver figli, sui quali non possono far valere il diritto naturale ed inalienabile di educarli secondo quella Religione cattolica, la quale si chiama per ischerzo la Religione dello Stato.

L'ALSAZIA E LA LORENA

L'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania ha portato sotto il rapporto civile alla Francia la perdita di tre capoluoghi di dipartimento: Strasbourg, Metz e Colmar: di nove capoluoghi di circondario: Saverne, Schlestadt, Wissembourg, Haguenau, Mulhouse, Sarreguemines, Thionville, Chateau-Salins e Sarsbourg. Si deve aggiungere a questa penosa nomenclatura 94 capi luoghi di cantone e 1750 Comuni che formano l'insieme di una popolazione di un milione e 600 mila abitanti: press'a poco la ventesima parte della popolazione totale della Francia.

Sotto il rapporto militare la Francia ha perduto 12 fortezze delle quali tre di prima classe, tre arsenali formidabili e parecchie centinaia di polveriere.

Su quanto riguarda il commercio, le finanze e l'industria, l'annessione le ha tolto quarantasei mila ettari di boschi, trecento settanta chilometri di fiumi navigabili, trecento chilometri di canali, settecento trentacinque chilometri di strade ferrate, ottantotto milioni e mezzo di rendite territoriali, sessantaquattro milioni e quattrocento mila franchi di contribuzioni, due grandi manifatture di tabacchi, cento sessanta filande, trecento quindici lanifici, ottanta officine di ferro, cento cinque manifatture di porcellane e terraglie, venti fabbriche di vetri, trecento quarantacinque fabbriche di birra, quattro miniere di sale, e un'infinità di altre industrie come concii di pelli, cartiere etc.

NOTIZIE ITALIANE

Nella metà del prossimo mese di Ottobre dalla Corte d'assise di Firenze sarà giudicato il processo a carico del sig. Antonio Cerruti Conservatore della Biblioteca Nazionale di Firenze, imputato di furto di libri appartenenti alla Biblioteca suddetta.

In Monte Pulciano è stato commesso un furto di 15,200 Lire a danno di quella Banca popolare. Vi sono fondati sospetti che l'autore del furto sia un individuo appartenente all'amministrazione della Banca stessa.

Il 20 Settembre, in S. Agata Feltria si consumò un orrendo misfatto.

Circa le ore 9 pom. della scorsa domenica, mentre il comandante di quella stazione di carabinieri con due suoi subalterni ritornavano in paese da una festa di campagna, traendo seco un individuo arrestato per porto d'armi insidiose, giunti a mezza via ed a poco più di un chilometro da S. Agata, vennero assaliti da una masnada di amici dell'arrestato armati di stocchi, coltelli ed armi da fuoco, e quivi dopo disperata, ma troppo impari lotta, tutti i tre carabinieri caddero barbaramente trucidati, a modo che niuno di essi sopravvisse un'istante alla catastrofe.

I cadaveri degli uccisi vennero letteralmente massacrati e tagliati a pezzi.

Finalmente sono stati pubblicati i nomi degli 80 Consiglieri Municipali eletti a Napoli.

La maggioranza è della parte cattolica. Ecco il riassunto che togliamo dal *Roma*, giornale non sospetto di clericalismo.

« I Consiglieri comunali di opinione clericale sono 50.

« I governativi, o moderati liberali 26.

« I liberali progressisti 4.

Gravi dissensi, dicesi, esistono nel Gabinetto intorno al modo di mandare in effetto la soppressione delle Corporazioni religiose in Roma, presso i quali il Sig. Venosta, ministro degli affari esteri, sembra deciso a dare la sua dimissione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Con l'Inghilterra il riavvicinamento della Francia è un fatto che non può più revocarsi in dubbio. L'unico ostacolo che vi era, il trattato di commercio, può dirsi appianato. About e Schan, furono posti in libertà dalle Autorità Tedesche di Strasburgo. Il loro arresto aveva eccitato gravissimo malumore in Francia contro i Tedeschi. — Si teme che Monsignor Dapouloup possa dare la sua dimissione da deputato per

motivi di salute: egli soffre dolori gravissimi alla testa ed allo stomaco.

Non è più l'estrema sinistra, ma il centro sinistro, che deve prendere l'iniziativa alla convocazione dell'Assemblea, della proposta relativa al ritorno della medesima a Parigi. — Il Cardinal Bonaparte è partito per Roma. Egli non è incaricato d'alcuna missione per parte del Governo. Sabato sera nel ricevimento ufficiale all'Eliseo, Orloff confermò, che l'Imperatore delle Russie dichiarò che non sarebbe intervenuto al congresso di Berlino, se questo si fosse prefisso uno scopo ostile alla Francia, e soggiunse che lo Czar, l'aveva incaricato di comunicare formalmente a Thiers questa sua dichiarazione. Presto verrà annunziata la costituzione del tribunale che dovrà giudicare il marchese Bazaine. Se non sorgono nuove complicazioni i Tedeschi devono lasciare il 5 Ottobre Châlons sur Marne.

SPAGNA. — Le notizie della Spagna confermano sempre lo stato minaccioso di perturbazione in cui trovasi quella sventurata Penisola.

Le Cortes sono appena aperte e già cominciasi a vedere, che dalla destra, ove siedono i radicali Zorilliani, alcuni si distaccano per piegare a sinistra coi repubblicani. Dissidj di molta gravità si sono suscitati nel seno del gabinetto, e lo stesso Zorilla non ha potuto finora conciliarli. Un forte partito si va raccogliendo attorno al Rivero, il quale spera rovesciare Zorilla, farsi invitare per la composizione d'un nuovo gabinetto, che sarebbe formato con elementi puramente repubblicani, e questo sarebbe l'ultimo colpo alla Monarchia. — La mattina del 22 il convoglio proveniente dall'Andalusia uscì fuori dalle rotaje al chilometro 130. Alcune persone riportarono delle contusioni. Il convoglio recava cinque milioni. I malfattori che furono causa di questo disastro presero la fuga essendo il convoglio accompagnato da guardie civili. — Un sanguinoso combattimento ebbe luogo in questi giorni nella Catalogna tra le truppe del Colonnello amedeista Macias, e la banda Carlista di Castels con vantaggio ed onore di questi ultimi. Il movimento Carlista non è più ristretto alla Catalogna, ma si estende già nelle vicine provincie, ove sono accampate bande tanto forti da tenere in rispetto le truppe amedeiste.

Il Governo ha spedito in Catalogna altri due battaglioni di cacciatori. Nel discorso della Corona si diceva essere quasi doma l'insurrezione Carlista, il quasi nel linguaggio del Ministro Zorilla, vuol dire crudescenza, bisogno di ajuto. L'insurrezione di Cuba ha preso nuovo sviluppo, e già 20 mila insorti sono usciti di nuovo in campo accompagnati da sei mila cavalli. La truppa Spagnola ha dovuto ritirarsi sulle coste.

OLANDA. — Il Re dei Paesi Bassi nel discorso d'apertura della sessione degli stati generali, ha mostrato il bisogno di migliorare il sistema di coscrizione e l'organamento della sua armata; annunciò un insieme di nuove fortificazioni per la difesa del suo paese; e mentre ne attende l'approvazione della rappresentanza Nazionale gli sembra conveniente di accelerare l'esecuzione dei lavori in corso, e sull'utilità dei quali non vi può essere disaccordo. Quell'accelerare sembra che indichi che non v'è tempo da perdere, tanto è instabile la pace. Pare dunque che la Prussia non ispiri alcuna fiducia.

SVEZIA. — Il Principe Reggente, fratello del defunto Monarca, è stato proclamato re di Svezia e Norvegia sotto il Nome di Oscar II.

Li 19 prestò giuramento alla costituzione.

RUSSIA. — Lo Czar è partito da Pietroburgo per Odesa, e di là s'imbarcherà per Livadio in Crimea per raggiungerci l'Imperatrice. Un Ukase imperiale ha ordinato gli immediati esercizi di mobilitazione di tutto l'esercito russo, comprese anche le riserve. Ordine è stato trasmesso alla gendarmeria di p eventre tutti i giovani delle classi del 1877, 68, 69, e 70, già facenti parte della guardia mobile, che sarebbero versati immediatamente nella riserva dell'esercito attivo.

La Correspondenza Slava, giornale russo, dice che lo Czar è padrone di andarsene quante volte voglia a Berlino, ma non dipende più da lui disporre dell'interessi della Russia, che sono del tutto ostili a quelli della Germania. Facevano riflettere che in Russia havvi la revisione preventiva

sulla stampa, per cui quegli articoli, lasciati passare dal Governo hanno un gran significato.

BAVIERA—Il Re Luigi è andato a Possenhofen per far visita all'imperatrice d'Austria. Al signor Gasser fu tolto il mandato di formare un ministero. Il giovane Re è pieno di rette intenzioni, ma manca di energia. Il signor Pfretzschner è stato nominato ministro degli affari esteri, e presidente del Consiglio dei ministri. L'ex Re di Napoli e la Regina Sofia sono ritornati a Monaco.

AUSTRIA—Si crede inevitabile una crisi ministeriale, qualora la delegazione cancellasse il bilancio solidariamente stabilito da tutti i ministri. Si intriga specialmente contro il ministro della guerra, generale Kuhn. L'imperatore nell'approvare il budget della guerra espone che le spese hanno dovuto aumentarsi, perché in vista delle complicazioni Europee, l'Austria è obbligata di porre l'armata in stato d'esser pronta a tutte le eventualità della situazione.

L'imperatore d'Austria si è recato a visitare il Re di Baviera. Alla stazione erano recati ad attenderlo le LL. MM. Francesco II di Napoli e Maria Sofia di Baviera.

Djemil Pascià, ministro degli affari esteri di Turchia, è morto improvvisamente nella stazione ferroviaria di Kasne nella Gallizia, mentre ritornava da Odessa, ove crasi recato a complimentare lo Czar.

GERMANIA—Si assicura che il Principe Bismark presto partirà per l'Inghilterra, la di cui Consorte già vi si trova — Una persecuzione va ad iniziarsi contro Monsig. Ketteler Vescovo di Maganza dal nuovo ministro del Gran Ducato di Assia, il sig. Hoffman, anima venduta del principe Bismark.

La Conferenza tra i Delegati della Germania e dell'Austria circa le risoluzioni da prendersi contro l'Internazionale avranno luogo a Berlino e saranno aperte il 1 ottobre.

L'infaticabile maresciallo Moltke è tornato per la seconda volta in Alsazia e Lorena per farvi studi di fortificazioni e piani strategici.

La persecuzione contro la Chiesa Cattolica di Germania riprende nuovamente vigore sotto l'impulso del gran Cancelliere. È stato dato ordine di sospendere dal 1 ottobre a Monsig. Kremetz Vescovo di Ermeland il trattamento che gli era assicurato dal Concordato e dalla Costituzione Prussiana.

L'imperatore Guglielmo è partito per Baden.

INGHILTERRA—La signora Stapleton, nobile Dama Cattolica, ha posto il suo castello presso Wasington a disposizione di ottanta Gesuiti scacciati dalla Germania, per aprirvi una casa di educazione.

Il Governo di Ginevra ha voluto solennizzare la data del 20 Settembre, continuando la serie delle sue persecuzioni contro la coscienza, e i diritti dei Cattolici — Dopo di avere creata una legge contro la libertà delle associazioni religiose, e abolito le scuole dei Fratelli e Sorelle della Carità che esistevano fin dal 1811; il Consiglio di Stato sotto l'instigamento del sig. Carteret ha ingiunto a Monsignor Mermillod di cessare dalle sue funzioni tanto Episcopali, che di Vicario Generale e Curato, ha soppresso inoltre lo stipendio ai 15 preti che prestano la loro assistenza spirituale ai 25 mila Cattolici della città di Ginevra, e suoi contorni. Queste inique misure hanno sollevato l'indignazione generale. I Cattolici ed il Clero di Ginevra si stringono intorno a Monsignor Mermillod, il quale ha coraggiosamente risposto ch'Esso non poteva piegarsi davanti le intimidazioni del sig. Carteret.

Cose Cittadine

Nei scorsi giorni la Santità di Nostro Signo-

re ha ricevuto in udienza privata S. E. il sig. Conte de Bourgoing Ambasciatore di Francia, e S. E. il sig. Conte Thomar ministro del Portogallo accreditati presso la stessa Santità Sua. Durante l'istessa settimana poi un grande numero di famiglie nostrane ed estere hanno anche avuto l'onore di essere ammesse alla sua presenza. Il Santo Padre, per un nuovo tratto di sovrana munificenza, ha mandato in dono un magnifico messale ed una pianeta all'oratorio dei giovani artigiani, istituiti in speciale società dal sig. Cav. Bonanni.

Martedì scorso, nella Cappella del Coro della Basilica Vaticana a cura di quel Rmo Capitolo si celebrò una messa di requie in suffragio dell'anima del defunto Conte Gaetano Mastai fratello del Sommo Pontefice Pio IX. — La messa fu pontificata da S. E. Rma il Cardinale Borromeo Arese Arciprete di detta Basilica. — Vi assistevano il Rmo Capitolo di S. Pietro, e nelle tribune le LL. EE. l'ambasciatore di Francia, il ministro del Belgio, il Ministro del Brasile, e l'incaricato d'Inghilterra accreditati presso la S. Sede. I rappresentanti delle Società Cattoliche, è un buon numero di romani erano accorsi anch'Essi per unire le loro preghiere in suffragio dell'anima del fratello del loro adorato Sovrano.

Martedì, reduci dal campo delle manovre militari, giunsero in Roma i giovani volontari del Distretto. Alla stazione della Via ferrata stavano ad aspettarli le loro famiglie. Dalla stazione i volontari si diressero nel Convento di S. Teresa ove furono sciolti. — Il Municipio ha pubblicato il nuovo regolamento delle vetture di piazza e per gli omnibus; questo regolamento già approvato dal Consiglio Comunale comincerà ad avere vigore col giorno 22 Ottobre prossimo. — Per ordine del municipio saranno rimossi i due leoni di basalte, e distrutte le due sottoposte piccole fontane che adornano l'estremità della balaustra fiancheggiante la cordonata del Campidoglio. — La giunta municipale si è occupata di migliorare il servizio della nettezza pubblica, facendo una nuova convenzione coll'appaltatore, ed accrescendo la corrisposta di altre 150 mila Lire, cosicché la Città spende ora 450 mila lire all'anno per la spazzature delle sue strade. — Ha egualmente stabilito di completare l'illuminazione della Città, ordinando la fusione di nuovi candelabri destinati ad illuminare la piazza del Popolo. — Quattro lanari saranno pure collocati in Piazza Farnese lungo la facciata del Palazzo. — Si sta poi studiando di ornare la facciata della Fontana di Trevi; con lumi speciali a riflesso. — Si dice che la Prefettura ha preso a nolo la Sala Dante per tenervi provvisoriamente le sedute dei giurati della Corte d'assise. Diceasi ancora essere intenzione di trasportare tutti i Tribunali nell'attiguo Palazzo Poli — Le Lire 143 mila raccolte per i danneggiati dell'inondazione che si ritenevano ancora dal Municipio e di cui i giornali non si sono stancati di reclamare, saranno finalmente distribuite a cura della Congregazione di Carità presieduta dal Principe Pallavicini — Martedì, in via del Governo vecchio N. 16, dalle Guardie Municipali fu sequestrata una quantità di carne di cavallo per il peso di 56 Chilogrammi — Un furto audacissimo fu commesso nella casa del sig. Milani negoziante di Carta a Ponte quattro Capi quan-

tunque la casa suddetta fosse stata guardata da una vecchia serva, pure i soliti ignoti ladri s'introdussero nella medesima, e dopo avere assicurata la serva con una corda al collo, svaligiarono gli armadi portando via argenteria ed altri oggetti di valore — Le Guardie Municipali arrestarono certo Giuseppe Mostardi, uno dei tanti ladri specialmente occupati a borseggiare le persone che transitano la Città in omnibus. Il Mostardi venne arrestato nel momento stesso che rubava l'orologio e la catena al cav. Carbone — Altri due ladri della medesima specie furono arrestati in Piazza di Venezia — In via del Merangolo nel Rione Regola, un tal Salvatore Marcelli di anni 22, uccise con un colpo di fucile la propria madrigna — Mercoldi, certo Penderini Domenico di anni 34 tintore, si precipitò nel Tevere dal Ponte di ferro a San Giovanni dei Fiorentini — Altro suicidio avvenne verso la sera. Un individuo finora sconosciuto s'introdusse nelle scale della casa in via Delfini N. 14 e si gettò da una finestra che guarda la parte interna del casamento, rimanendo immediatamente cadavere — Giovedì presso il Ponte quattro capi, fu ritirato dal Tevere il cadavere di un'uomo di grossa statura, ed instato da giudicare che la morte rimontava a più giorni — Il sig. A. B., giunse ad afferrare per le vesti una povera donna nel momento ch'era per gettarsi nel Tevere, a ciò indotta dalla mancanza di mezzi per sostenere cinque suoi piccoli figli.

NOTIZIE MILITARI

Batterie di Mitragliatrici

(vedi N. 38)

L'artiglieria a cavallo avrà un bel giungere in linea coll'andamento trionfante che ciascun già conosce; ma una volta in batteria, dovrà come l'artiglieria in massa cominciare il tiro lento e metodico fin dai primi colpi, affine di regolare l'alzo secondo i punti di caduta. Tuttociò non combina coll'idea che ci forniamo d'un attacco di cavalleria impetuoso e subitaneo. Così nelle circostanze attuali, la cavalleria non sapendo attribuire che un valore mediocre all'azione preparatoria dell'artiglieria a cavallo, o ne farà a meno per gli attacchi impetuosi, o si ritirerà lasciando tutto l'incarico all'artiglieria.

L'autore si fa tutt'altra idea dell'effetto delle mitragliatrici nelle guerre moderne, quando si tratta della cavalleria e della sua azione. Tirando a delle distanze nelle quali il fucile di fanteria attuale non avrebbe più la menoma efficacia, una batteria di mitragliatrici, al termine di qualche minuto, produrrà degli effetti considerevoli; quindi d'ora innanzi grazie a questi risultati si potrà pensare a tempo per preparare l'attacco della cavalleria. Noi non sapremmo che applaudire alla giustezza di queste vedute.

Non è già che l'autore pretenda togliere alle divisioni di cavalleria le loro batterie d'artiglieria a cavallo; non vuol altro che aggiungervi delle mitragliatrici. Di quale utilità mai non sarebbero queste ad un corpo di cavalleria operando isolatamente, sia per delle lontane scoperte, sia per qualunque altra operazione d'un interesse strategico? Potrebbe allora fare a meno dell'incomodo sostegno, ma quasi sempre indispensabile, della fantoria che la scorta.

Nelle battaglie ordinate, le divisioni di cavalleria possono essere utilizzate nel combattimento convenzionalmente detto, come riserva di cavalleria, per coglier la vittoria e terminare l'affare. Nei due casi le batterie a cavallo delle divisioni faranno parte, grazie alla grande portata e all'azione distruggitrice dei loro obici. Là, la loro azione è veramente molto possente, e le mitragliatrici non saprebbero nulla produrre come effetto. Tutto al contrario, si avrà bisogno delle mitragliatrici in certe congiunture gravi, nelle quali la cavalleria avrà un incarico decisivo; a modo d'esempio verso il fine d'un combattimento disgraziato, in cui la cavalleria riceverà l'ordine di occupare il nemico, anche a rischio d'una completa distruzione, per coprire la ritirata del resto dell'esercito, o per aspettare l'arrivo d'una truppa di riserva. E' allora, dice l'autore, che un compito importantissimo è riservato alle mitragliatrici che verranno la carica al prezzo dei più duri sacrifici e si porteranno in avanti per schiacciare il nemico colle loro scariche ripetute. Havvi qui evidentemente, nell'idea dell'autore, un'allusione alla celebre giornata di Reichshoffen. Ma noi dubitiamo allora che i nostri corazzieri furono fuggiti, fossero ancora delle batterie di mitragliatrici in grado di prender parte alla lotta suprema. Diverse di queste, come si è detto di sopra, erano ritirate buon'ora, dopo l'intero esaurimento delle loro munizioni, e non è che troppo vero che esse non ebbero l'occasione di ritrovare i loro parchi e quindi riapprovigionarsi.

Allorchè si cerca di circondare un'esercito, tagliare le sue comunicazioni, il che dev'essere oggetto di tutti gli sforzi e di tutte le combinazioni d'un generale in capo, l'impiego giudizioso di queste masse combinate di cavalleria, artiglieria e mitragliatrici renderà dei servigi i più segnalati. Non si saprebbe, in simil caso, raccomandare mai abbastanza alle qualità di marcia dei corpi incaricati di cooperare in una maniera indipendente alle operazioni di tal genere: meno saranno esposti, da una parte, a cadere in qualche situazione critica, e più, dall'altra, l'efficacia del loro concorso sarà considerevole.

Il tempo, alla guerra, è un elemento d'importanza che niuno potrà negare; le ore, gli stessi minuti sono talvolta d'inestimabile prezzo, e soprattutto le rapide mosse della cavalleria permettono di farne risultare il giusto valore. In simil momento, le batterie di cannoni non sono, per dir così, che un impedimento; poichè se è d'uopo precipitar l'attacco, queste richiedono troppo tempo perchè la loro azione sia severamente distruggitrice; e se si agisce nella difensiva, il loro effetto a piccole distanze è incomparabilmente più debole di quello delle mitragliatrici. L'autore cita allora i combattimenti di cavalleria della giornata del 16 Agosto, i quali, quantunque numerosi e replicati pure non si può dire che l'artiglieria a cavallo vi abbia mai figurato. Questa non ha trovato ad impiegarsi, dalla parte dell'esercito prussiano, che nell'artiglieria di campo, con le batterie montate, e visto lo stato delle cose, non poteva essere altrimenti.

Terminando, l'autore parla dell'uso che si può fare delle mitragliatrici in quelli attacchi di fianco, che succedono all'azione generale impegnata sul fronte della linea di battaglia durante le prime ore di combattimento. In questo primo periodo, l'artiglieria di corpo terrà le sue batterie di mitragliatrici in riserva, in modo da lanciare più tardi sui punti minacciati un personale ed un materiale intatto, con un approvvigionamento completo in munizioni. Se si vede allora che la linea di battaglia nemica sia rotta in qualche punto, le batterie di mitragliatrici dovranno precipitarsi in avanti, sotto la protezione della cavalleria, per occupare le aperture, prima che il nemico abbia avuto il tempo

di far avanzare la sua fanteria di riserva.

L'autore sospende qui la sua enumerazione, credendo averne detto abbastanza per giustificare l'uso delle mitragliatrici. Gli avversari di quest'arma, aggiunge, ci faranno l'obiezione che i casi precedentemente enunciati sono molti rari; che, allorchando si presentano, non si anno giammai a portata le mitragliatrici necessarie, e che bisogna inviare ordini, dar tempo che giungano, e da ciò una inevitabile dilazione al termine della quale l'occasione favorevole è potuta cessare. Ma, come molto bene egli dice, la prima parte dell'argomento è discutibile; in quanto alla seconda, si viene a presupporre la negligenza o l'incapacità del generale in capo, punto che deve essere fuori di ogni ipotesi.

(Continua)

ITALIA. — Si assicura che il posto di primo aiutante di Campo del Re è stato proposto al Generala Cadorna, e che questi lo abbia ricusato.

SCIENZA O GENIO ?

Il *Wehr Zeitung* di Vienna prendendo ad esame l'opera dello stato-maggiore prussiano sulla guerra franco-tedesca pubblica una serie di articoli che meritano per più di un titolo di fissarvi attenzione. Ci limiteremo di dare ai nostri lettori un'idea di quest'apprezzazione austriaca traducendo quasi letteralmente alcuni brani del terzo capitolo intitolato *Trionfo dell'organizzazione*. L'autore si sforza a far notare che nelle guerre odierne la scienza trionfa sul genio appoggiandosi ai splendidi risultati ottenuti dai prussiani.

« Da varie parti il genio dei prussiani è stato contestato per la condotta tenuta nell'ultima guerra; ciò dipende principalmente dacchè l'organismo di cui si servivano è sì ben funzionato, che soltanto ad osservatori poco chiaroveggenti poteva sembrar facile con simili mezzi di raggiungere il fine.

« Il fatto è che questa guerra ha confuso le idee che si avevano fin d'allora sul genio della guerra. Ciò che intendevasi per quello non conteneva che l'idea più o meno di mezzi insufficienti. L'uomo di genio era colui che sapendosi profittare degli espedienti a volo, riportava con tali mezzi dei sorprendenti successi, comunque essi fossero in realtà buoni o cattivi. Si teneva così conto molto più di ciò che succedeva sul campo di battaglia che non dell'organizzazione preliminare.

« Tal modo di vedere, in verità, è la ragione d'essere. Il modo con cui un generale adempie la sua missione dipende dalla prontezza nelle sue decisioni, dalla potenza del concetto, dalla sua pronta immaginazione, e dal rapporto che esiste nel suo spirito fra queste vaste facoltà. Sotto il peso degli avvenimenti, le risoluzioni vogliono esser prese in modo che l'insieme di tutte le cose dev'essere abbracciato in un'istante. Il pensatore lento e metodico non può in tal caso che mostrarsi inferiore, ed è perciò che fu chiamato colpo d'occhio d'un gran capitano la facoltà di apprendere per intuito una situazione, vale a dire per una operazione così rapida dello spirito, che non se ne può seguire le successive fasi... Ma i prussiani, questo popolo freddo e riflessivo, di cui lo spirito tende molto al ragionamento metodico, ma raramente capace di prendere questo slancio che annunzia il genio, rendendosi conto nettamente delle loro speciali attitudini, si sono sottoposti ad un'altro ordine d'IDEE. Essi hanno conosciuto che non è sul genio o sulla superiorità di alcuni uomini che deve riposare l'esistenza d'uno Stato tanto più che tali uomini sono rari. D'altra parte hanno compreso che coll'enorme sviluppo delle armi moderne, il genio egli stesso

resterebbe senza alcuna forza mancando una buona organizzazione. Ed è anche per ciò che da cinquant'anni essi hanno consacrato i loro sforzi ad ottenere questo duplice scopo: aumentare cioè i loro mezzi di guerra e renderli più maneggevoli.

« Mille difficoltà, insormontabili quando le circostanze sono urgenti, sono state da essi in tal modo appianate durante gli anni di pace, ed hanno portato così bene a termine i loro lavori, che adesso, fin dal principio di una guerra, il comandante in capo è nelle sue mani un esercito complesso, senza essere esposto a perdere in un lavoro d'organizzazione una parte delle forze che gli bisognano per esercitare il suo comando.

« Non è dunque genio quello che hanno mostrato, facendo gradatamente un tal progresso, pervenendo ad assicurarsi la superiorità del numero e delle armi, e procurandosi i mezzi di sorprendere a colpo sicuro l'avversario, introducendo dovunque questa giudiziosa ripartizione delle attribuzioni che ogni confusione evita? Per noi è ben quello il genio, ed è proprio genio moderno. Da per tutto in fatti ogni giorno si manifesta una tendenza a sottomettere alle leggi della scienza tutto ciò che altra volta chiamavasi arte. Presentemente si scopre matematicamente quanto altra volta poteva solo trovare uno spirito illuminato. Così hanno fatto i prussiani. Essi hanno trasformato l'arte militare in scienza della guerra, sostituite all'antica esperienza le loro ragionate scoperte, e rimpiazzati gli uomini di genio da abili generali (geschickte).

« E lo stesso Moltke è uno di questi abili generali, qualificazione che, dopo ciò che abbiamo detto or ora, non può in verun modo offuscar la sua gloria. D'altronde egli non è di quelli che si affidano all'ispirazione del momento: egli non l'autorizza nemmeno ai suoi subordinati. Nulla deve esistere nell'organamento del suo esercito che ai suoi calcoli non sia conforme, e una guerra intera non è più che la conseguenza della sua logica inflessibile.

Che il risultato sia ottenuto unicamente per via di ragionamenti e di deduzioni non è meno grande di quelle a cui il genio potè condurre. I Prussiani sono giunti a mettere capi mediocri in posizione di riportar la vittoria, ed in presenza di tali risultati bisogna riconoscere che la scienza la vince sul genio.

Può essere che qualche lettore francese farà delle obiezioni sulla conclusione dello scrittore austriaco, la quale per essere indiscutibile esigerebbe che nell'ultima lotta la scienza avesse riscontrato al suo cospetto il Genio, personificato da uno di questi uomini rari nella storia militare di tutti i popoli.

L'idea dell'autore non è meno, in gran parte, giusta e ingegnosamente rappresentata; in ogni caso è incontestabile che in presenza della proporzione degli eserciti moderni, e colla precisione e potenza dei mezzi materiali di cui dispongono, la parte d'organizzazione, del calcolo, della scienza, in una parola, è divenuta al presente più grande che mai nelle cose della guerra. E' giusto quello che è così ben compreso, e si abilmente applicato la Prussia. Questo nuovo ordine di cose, e le obbligazioni che s'impongono ad ogni esercito che voglia conservare in Europa il suo posto, sarebbero forse per noi cose meno chiare che per altri, meno provate intanto dagli avvenimenti?